

Anno VII

ABBONAMENTI

In Udine si domanda
per la Postiglia annuale
per Regno annua L. 24
semestre ... > 12
trimestre ... > 6
mese ... > 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccezione fatta
domenica. — Direzione ed Amministrazione, via
Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccaj di Mercato Vecchio, Piazza V. E. Cobellis, 10. — Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

**Gli uffici di Redazione ed
Amministrazione della PA-
TRIA DEL FRIULI su-
ranno trasferiti nel pianoter-
ra della Casa Via Gorghi
N. 10.**

COL PRIMO APRILE
s'apre un nuovo abbonamento
al Giornale

LA PATRIA DEL FRIULI
fino a tutto giugno italiane lire 6
a tutto settembre ... 12
a tutto dicembre ... 18

Per istraordinaria facilitazione, il
Socio di Stati esteri, compresi, nell'U-
nione postale, non pagherà che italiane
lire otto per trimestre.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 marzo.

Nei diarii di questa sera c'è una nota risguardante la salute dell'on. Presidente del Consiglio, ma non crediate che vi sia alcun pericolo. Nulla di più naturale infatti che il Re mandi a chiedere notizie della salute dell'on. Depratis: è tanto più che il Deputato di Stradella dal gran Re era considerato come uno de suoi amici, e che Re Umberto lo tenne in massima considerazione.

D'altronde, con le Parti politiche quali oggi esistono alla Camera, il Presidente del Consiglio dei Ministri riuscirà a conseguire una situazione tollerabile, e che permetterà di condurre avanti i lavori parlamentari quindi la sua salute è assai preziosa, ed interessa la Corte, come la Camera ed il paese. Poiché nell'on. Depratis si è ormai abituati a rispettare la somma abilità di giovarsi per un fine ch'egli giudica utile allo Stato, delle stesse passioni degli uomini che primeggiano sulla scena politica, cosicché lo appellativo di mago, datogli scherzosamente, alle volte, esprime questo imperio, ch'indica per sé sola una superiorità indiscutibile. E per nostra buona ventura, eziandio i moderati gliela riconoscono; quindi questa stima per Depratis allontanerà vieppiù il momento d'una crisi.

Intanto a Palazzo Braschi, mentre l'on. Lovito, suo collaboratore infa-

APPENDICE

FIGLI DELL'OREFICE

IV.

(continuazione).

Davide entrò nella risonante porta e domandò ad uno che gli camminava appresso se quella era la Porta Serrata.

Proprio questa signor forestiere, Una seconda domanda lo condusse alla Strada del monte; e dopo brevi passi egli stava dinanzi all'albergo della Spallu d'orb, nel quale tanti anni prima aveva soggiornato anche suo padre.

Era di sabato; perciò gran folla dinanzi al portone d'ingresso. E per lo stesso motivo tutte le stanze terrene a volta rigurgitavano di avventori ciarlieri, gesticolanti, e di ospiti che si movevano su e giù frettolosi, gridando, ridendo liberamente, scherzando con la servitù. Erano contadini che avevano portato i loro prodotti sul mercato — frutta, granaie, l'estia, mele, parte venduta, parte spezzavano di vendere nel domani.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, antecedentemente. Per una volta solo IV pagine centesimale, da 10 alla linea. Per più volte si faccia un abbono. Articoli con un articolo sono a mensili ip. 115 pagine cont. 15 la linea.

Si accetta che i recenti numerosi arresti, e specialmente il noto suicidio d'un nihilista hanno fortemente abbattuto lo Czar.

Egli rinascio al conte Tolstoi ed al generale Orschevski doversi ad lui salvezza al caso, non allo zelo ed alla perspicacia della polizia.

Egli è ora fermamente deciso di rinunciare a qualsiasi guardia e di affidarsi alla fortuna.

Svizzera. Lievi disordini commossero Ginevra il giorno anniversario della Comune di Parigi suscitati da socialisti tedeschi e russi. La giustizia informa. Fu abrogato il decreto di esilio contro Mennillot.

Inghilterra. La Camera dei Comuni si è aggiornata al 29 marzo, e la Camera dei Lordi al 3 aprile.

Bowles implicato nel delitto del Phoenix Park a Dublino, è morto di epilessia nel carcere di Kilmainham.

Note letterarie. N. 1. Abruzzo Forte e Gentile.

Si celebra l'opera di Pindor edita a Roma dallo Stabilimento Tipografico Italiano, diretto da L. Pellegrini, che incontrò tanto favore, troviamo nel *Barattolo Tagliati*, un giudizio lusinghiero che riproduce assai volentieri.

N. 2. Non v'è al mondo una quest'che sia stato tanto percepito e tanto descritto come l'Italia.

E tuttavia, non v'è forse paese colto, che anche per chi vi è nato e per chi maggiori conoscitori abbiano tanti regni ancora quasi inesplorati, come fanno quell'orai favorita degli artisti e dei *touristes*.

Lunghe trai di paese sulla costa orientale, vasti territori della Puglia e soprattutto l'Abruzzo, circondato tuttora dalle misteriose leggende dei briganti — sono terre quasi ignote.

Perciò abbiamo letto con grande interesse il libro del distinto direttore della *Romania* di Roma, Primo — che ci fu mandato testé dall'Italia.

Certo non è un viaggiatore, che descrive tutto con minuziosa cura, quagli che ci si presenta nel libro intitolato: « Abruzzo forte e gentile ».

Il suo libro è piuttosto una serie di impressioni personali sulla natura, la vita politica, le condizioni sociali, la vita popolare e le più importanti personalità del paese: i primi sogni, sortiti in quelle stille di poética osservazione e di scettica filosofia che caratterizza la giovane generazione dei lettevoli in Italia.

Ma l'autore vede acutamente e pensa molto. Dalle sue statistiche osservazioni sopra un casco di pena che era prima un antico chiosco, sul modo in cui viene condotta la campagna elettorale tra le montagne, o sulla popolazione delle campagne, la cui povertà offre agli elettori, ell ai più moderni romanzieri, argomento a creazioni che fanno pousare seriamente — si impara molto più in fatto di cultura storica, che non leggendo opere molto più dotte o più vaste.

Ed in ogni caso ci si diverte molto di più.

2. CORRIERE GEOGRAFICO

« Che musica incanta! »

Alberto Veltri racconta nella cronaca del *Paese* che un suo amico ieri filonato da Siam fece una bella scoperta. Il viaggiatore, insito, i dintorni della capitale Siamese, accompagnato da un bonzo o prete indigeno.

In cima di un collina scorgono una bella chiesa, come se ne trovano nelle vicinanze di Parigi a Chocto o ad Améra.

3. Istruzioni per la casa.

purché qualcheduno dei maestri abbia bisogno di un giovane.

E se la macina migliora, — fece il mugnaio — ha abbastanza da per sé del lavoro.

— Oh, non me ne do pensiero, — contrappose Davide. — Prima di lasciare il mio paese m'ero già raccomandato ad un celebre maestro di qui.

— Allora, sicuro che non c'è da darsi pensiero. E se è lecito, chi è questo celebre?

— Cornelio De Boos.

— De Boos? — chiese il mugnaio, con atto di persona meravigliata.

Davvero, non ho mai sentito questo nome.

— E non è neanche nome italiano — notò il falegname.

— Dei nostri cittadini nessuno si chiama così, — conchiuse satiricamente il sartore. — Forse qualche facchino avrà quel nome strano. I facchini sono di tutti i paesi, ma non lavorano l'oppo.

Una sonora risata accolse l'uscita mordace, e voltate le spalle a Davide, i quattro continuaron a discorrere tra loro, a voce più bassa, come se il signor forestiere non fosse più nella stanza.

— Bene, — osservò il fabbro.

non ne troverà l'uguale tra Bologna e Rimini.

E dove deporrò le valigie?... E dove posso sedermi per mangiare? — chiese Davide, gettando un occhiata di malumore nello stanzone, illuminato scarsamente da due lampade, nella cui penombra spiccavano nere figure d'uomini seduti al bramato riposo o voracemente mangiando.

L'oste lo tranquillo con un amichevole segno, lo condusse attraverso il portico, aprì una porta e lo invitò ad entrare in una comoda stanzuccia colle bianche finestre prospicienti sulla strada. Ad una tavola fatta nera dal tempo sedevano quattro o cinque avventori fissi della *Spada d'oro*, mastri, a giudicar dall'aspetto, in qualche arte, uomini tarchiati, dalla faccia rubiconda, aperta, amici del boccale, che l'oste stava dinanzi pieno di vin fiorentino.

L'oste prese le valigie e portò una bottiglia a Davide, che andò a sedersi, in fondo alla tavola, salutò gli onorevoli signori e con le solite parole:

— Alla salute! — approssimò alle labbra il bicchiere. I buoni rayennesi tosto si accorsero alle prime parole di Davide, essere egli uno straniero.

Benissimo. Ho del pesce fresco ma nulla più rallegra gli italiani nulla rende loro più simpatico uno

straniero, di quello che i suoi tentativi di esprimersi in lingua italiana.

Avvicinarono la loro sedia a quella del « forestiere » e non era passato un quarto d'ora che Davide conosceva, si può dire, vita, morte e miracoli di ognuno di essi — e chi era il fabbro, chi il falegname, chi il sartore, chi il fonditore, chi il mugnaio.

Frattanto Davide aveva divorziato i suoi pesci, e mentre si accingeva a macinare anche la frittura co' suoi denti sani e forti, porsi il boccale all'oste perché lo riempisse di nuovo.

Acquietata finalmente la fame e la sete, si mise a nuovi compagni alle più parole, fino allora egli aveva risposto solo con monosillabi e disse:

— Io sono un orefice di Augsburg. Mio padre è maestro dell'arte ed un buon cittadino di quella famosa città. Egli mi manda qui perché meglio apprenda l'arte.

— Ah già... bene, bene, — notò il falegname. — Qui, vi m'uscira certo presso l'uno o l'altro degli orefici che non faccio per dire, ma gli orefici di Ravenna non hanno i loro eguali.

— Mio padre, — soggiunse egli, — mi aveva già detto che qui avrei trovato il fatto mio.

— Bene, — osservò il fabbro.

— Che edificio è quello? domanda il forestiero
alla sua guida.
— È una pagoda. Volete vederla?
— Volentieri.

Entrarono. L'interno corrispondeva all'esterno, sembrava una vera chiesa cattolica: l'altare, il pulpito, vetri, stioristi ecc. Sull'altare troneggiava una colossale statua di *Boudha*, che pareva un Cristo ingrandito.

— Che ve ne pare? Non è bello?

— Magnifico.

— Oh, tutto è moderno. Abbiamo persino un organo.

— Allora siete un complet.

Solamente noi siamo più avanzati di voi altri francesi, perché in Francia avete degli organi e siete obbligati di mantenere un organista. Ma noi, che siamo più furbi, ci siamo rivolti alla celebre fabbrica *Bird & C. a Londra*. Vedrete subito... e con queste parole il prete si avvicina all'altare, gira una manovella... con stupore il forestiero sentì suonare:

*"Et de Madame Angot
Je suis la fille,
Je suis la fille..."*

Ed il prete aggiunge con orgoglio:

— Questo è il motivo più sublime della musica... sacra.

CRONACA PROVINCIALE

Illustri friulani. Cividale, 20 marzo. Di mons. Tomadini, or ora ascenso ai celesti concerti, si disse molto molto, ed è ancora poco; mi sembrerebbe però un ardimento il voler gareggiare con penne sapienti che ne tessero le laudi meritate, toccando un argomento che la mia piccola mente non è atta a trattare come va.

Anche dell'abate Candotti io non posso parlare e mi confondo davvero. Tuttavia — limitandomi a narrare ai friulani soltanto le mie impressioni ricevute da un Miserere dell'illustre Maestro eseguito due sere di seguito domenica e lunedì 18 e 19 corrente nella Collegiata di Cividale — ho fiducia di non commettere un'arditezza. Tale narrazione io la faccio al solo scopo di ridestare nel cuore dei compatrioti il ricordo di un altro grande musicista che ci appartiene; in vista anche dei progetti che si discutono per dedicare a Candotti e Tomadini una lapide che tramandi alla posterità la loro santa e benedetta memoria.

Il giovedì santo dell'anno 1876, un popolo intiero rendeva l'ultimo tributo all'insigne Maestro abate Giambattista Candotti, dalla fronte serena, dai capelli lunghi ed anelli, dall'occhio concentrato e penetrante. Tipo eminentemente artistico — carattere popolare — bonarietà scesiva da ogni benché menoma leggerezza, ciò che è ammirabile in un artista.

Sicché, in questi giorni cadrebbe appunto il triste anniversario, ad eccezione della data che è diversa.

Un distinto Mansionario, quale è il reverendo don Antonio Morandini, battezzava, con verità la musica del Tomadini. «Una pioggia d'estate «lenta, lenta» cui seguono il guizzo «del lampo, il rumore del tuono, «quindi acquazzone, poi di nuovo «goccia lenta e minuta, finalmente «arco di tempo cielo azzurro, sole di «primavera.»

Non garantisco l'autenticità delle parole, il senso però è preciso.

E perciò una musica, che ti trascina alla meraviglia, ti solleva al sublime, ti commove, ti rapisce.

Della musica, dell'abate Candotti io modestamente dirò, «essere un'orditura di colori popolari che trasparendo dal genio dell'autore riversava nell'animo degli ammiratori tutto ciò che sa di classico e popolare; e sul basso volgo, il fascino di una melodia sposata alla religione: quindi ti commove, ti converte, ti accarezza e ti improvvisa.»

Vi riscontrerai sempre l'aura popolare; per cui a Cividale trovi maggior entusiasmo in molti del volgo, che non arriva a gustare il classico, per la musica dell'abate Candotti anziché Tomadini che pur superava il suo mestiere, e che difatti ha creato ispirazioni e musica tutte nuove, sublimi, ineguagliabili.

Eccoci al *Miserere* del compianto Candotti, che lo dettava all'amico Mattiussi, durante la sua cecità.

Un preludio mesto e blando blando richiama i fedeli al pentimento dei falli loro. Seguono le parole *Miserere mei deus* che col ripieno dei bassi impongono il sentimento del dolore negli astanti.

Et secundum multitudinem è la continuazione della preghiera tra il gemito dell'organo ed il rumore dei bassi.

L'ampius lava me cantato egregiamente dal tenore don Bonaventura Zanuttì è così bello che al profano, all'ateo, al miscredente farebbe venir la voglia di ripeterlo col cuore.

Quoniam iniquitatem meam è

la confessione del penitente che pianendo si rivolge a Dio: l'Ego cognosco si confonde nell'impressione dell'uomo convinto, e nel peccatum meum contra me est semper, manda al cielo le grida della sua afflizione con una melodia melanconica, tumultuosa, gagliarda ma sempre religiosa.

Che dico del *Cor mundum* cantato benissimo dal primo tenore Marchiol sac. Sebastiano! Domandatelo ad un contadino, che era vicino a me, il quale affermava nella sua semplicità «Dover Iddio scuotersi al solo canto di quel versetto del Salmo» Seusate se è poco!

Il ne proticias cantato dal Morandini con abile maestria, è un'ispirazione devota e maestosa che strappa dal cuore del penitente un accento di dolore.

E del *Redde mihi letitiam*? Siete mai stati nelle chiese il Venerdì Santo?

Avrete udito il cinguello degli uccellini che pare piangano il morto Signore. Ebbene: figuratevi di essere in chiesa in tal giorno, di udire quei lamenti tra il pianto delle Marie, il frastuono della ciurma, le armi di un organetto intonato, l'invo- cazione del peccatore convertito, la gioia di un figliuol prodigo, ed avrete un'idea di questo pezzo cantato bene dal basso Morandini o dal tenore Zanuttì.

Al docebo iniquos, a voci scoperte, ti sembra leggere nel penitente una solenne promessa che fa a Dio nel giorno del rivotamento.

Il delibera me, a differenza del Tomadini che lo annega in un canto a voci scoperte nel suo celebre Miserere, è una melodia da tenore, fra il terribile ed il carezzevole, la quale, poi nell'et exultabit va modulandosi e perdendosi in tante altre del basso e di tutte le voci. Il concerto si ripete nel *Domine labia mea aperies*.

Stupendo il *Quoniam si voluisses*. Il *Sacrificium Deo* cantato dal Morandini, è un canto posato che rivela la grandezza del suo autore.

Siamo al benigne fac domine: oh quanto è bello, quanto è caro! Ti pare trovarsi alle mura di Gerusalemme, di vedere il popolo schiavone e proscritto che invoca dal Signore la liberazione, e la ricostruzione dell'amata città; ed il lamento delle vedove, i singhiozzi dei fanciulli e delle donne, la preghiera dell'uomo umiliato fra le modulazioni dei cembali e delle arpe, formano la possibile interpretazione di quel versetto, susseguendo poscia dai — tunc acceptabas — tunc impotent che sono un giuramento di coloro che chiedono una grazia e sperano di ottenerla.

Non meno bello è il gloria che chiude il salmo, come nell'intreccio di una ghirlanda si può applicare al suo finimento un nastro di alto valore.

Questo Miserere possiamo dichiararlo l'anima, il genio e la musica celebre dell'abate Candotti che vive ancora nella sua bacchetta che oggi agita il distinto mansionario Perini di Cividale.

Ma ahimè! nè Tomadini, nè Candotti non sono più; e dinnanzi le cento candele della piramide del coro, in mezzo alle colonne illuminate, di fronte all'organo, in questi giorni di tutto ecclesiastico noi, recandoci al Duomo per assistere all'esecuzione del Miserere, ricordiamo quei due sommi e rileviamo purtroppo il vuoto che esiste nella Cappella onorata da Loro per tanti anni al cospetto di tutto il mondo musicale — vuoto, che difficilmente a Cividale sarà riempito!

Nei busti o lapidi che si scopriranno a suo tempo, dall'amore dei Cividalesi ed ammiratori provinciali e stranieri, sarà degnamente scolpita la memoria imperitura dell'abate Candotti e di mons. Tomadini lustro del Clero, gloria dell'arte musicale sacra!)

Interessi municipali. Cividale, 20 marzo. Giacchè nel vostro periodico della scorsa settimana, da una corrispondenza da Maniago, ho rilevato che il pubblico si occupa anche degli interessi di questa Amministrazione, il che serve sempre di eccitamento al bene, devo aggiungere anche un fatto che interessa direttamente il pubblico servizio. Havvi qui la stazione dei RR. Carabinieri, ma il locale che serve di caserma è inopportuno e con molti inconvenienti per la promiscuità dei locali ed adiacenze. Il fabbricato Simon di nuova costruzione proposto a sede di caser-

ma avrebbe tutti i requisiti richiesti dalle discipline di servizio dell'Arma e con diminuzione di fitto. E a sparsi perciò che la Provincia e l'on. Comando dell'Arma sopranno correre anche l'inconveniente attuale di questa Caserma coll'approfittare della tanto utile proposta Simon. Questo Sindaco, la di cui abitazione trovasi aggravata dalla servitù della Caserma, potrà in qualunque momento informare la competente Superiore Autorità, affinché vengano tolti i lamenti inconvenienti.

La relazione rammemora col più sentito cordoglio la dipartita di vari colleghi deceduti durante l'anno 1882, ricorda con profonda riconoscenza i numeri di voti: Blum Giulio, voti 134

Gennari Giovanni, » 76
Selio Giovanni, » 74
Simoni Ferdinando, » 54
Bardusco Luigi, » 53
Perini Giuseppe, » 46
Zilli Giuseppe, » 42
De Poli cav. C. B., » 37
Sarti Antonio, » 35
Rizzi Emenegildo, » 32
Molinis Luigi, » 26
Bertaccini Domenico, » 25

Sticotti Luigi falegname voti 300

Francesconi Ant. ragioniere » 250

Dopo di essi ebbero il maggior

numero di voti: Blum Giulio, voti 134

Gennari Giovanni, » 76

Selio Giovanni, » 74

Simoni Ferdinando, » 54

Bardusco Luigi, » 53

Perini Giuseppe, » 46

Zilli Giuseppe, » 42

De Poli cav. C. B., » 37

Sarti Antonio, » 35

Rizzi Emenegildo, » 32

Molinis Luigi, » 26

Bertaccini Domenico, » 25

E neve ancora! Quest'anno, gennaio e marzo si stringono le mani come due gemelli. Sottili fiocchi di neve cadono oggi in appendice alla pioggia di ieri. L'aria è gelata, il vento soffia con insistenza. E dire che oggi, proprio oggi, il calendario segna l'ingresso della primavera! Cativo augurio... direbbe taluno; pazienza del tempo, diciamo noi. A riceverci all'aprite!

La burrasca d'oggi dev'essere certamente quella, segnalata dall'ufficio meteorologico del *New-York Herald*,

in data 20 marzo, come assai pericolosa e con forte vento, la quale dovrà arrivare sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia dal 20 al 22. L'abbiamo dunque sul nostro orizzonte in anticipazione: vada per quelle che giungono in ritardo.

Anche le regioni sotterranee sono in rivoluzione. Ecco quanto si telegrafo da Catania in data di ieri:

« Da un'ora cade fitta pioggia e lapilli provenienti dall'Etna. L'atmosfera è fosca.

Stanotte e stamane si ebbero leggere scosse di terremoto; ve ne furono pure ad Adernò, Brona, Raddazzo, Linguagrossa, Giarré, Acireale.

Stamane l'Etna è coperto da fitta caligine.

Circolo artistico. Concerto di musica sacra che avrà luogo domani venerdì al Circolo artistico alle ore otto pom.

Ordine del giorno.

1. Approvazione del Conto Consuntivo 1882;

2. Nomina di due Consiglieri;

3. Nomina di 12 membri del Comitato esecutivo per il Monumento a G. Garibaldi;

4. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, il 20 Marzo 1883.

La Presidenza.

Al Comitato per il Monumento a Garibaldi pervenne la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Società dei Religi della Patrie Battaglie. I soci effettivi di Udine sono convocati lunedì 26 corr., alle ore 2 pom., all'Assemblea generale, nella Sala Cecchini, via Gorghi, per deliberare intorno al seguente.

Ordine del giorno.

1. Approvazione del Conto Consuntivo 1882;

2. Nomina di due Consiglieri;

3. Nomina di 12 membri del Comitato esecutivo per il Monumento a G. Garibaldi;

4. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, 18 Marzo 1883.

Il Presidente.

Il Consiglio Direttivo di questo Sodalizio nella seduta del 13 corr. votava unanime col più sentito riconoscimento un voto di grazie al benemerito Comitato raccolto delle oblazioni per il Monumento al Generale Giuseppe Garibaldi.

Nel mentre adempio ad un ben gradito dovere di portare a conoscenza della S. V. il voto di questo Consiglio, esterno a Lei, a nome dell'intero Sodalizio dei Reduci, i sensi della più vivace gratitudine per l'opera cotanto patriottica da V. S. portata, la quale riesci, acchè possa sorgere quanto prima in Udine un monumento degno di quel sommo che si presenta sempre più gigante alla mente d'ogni italiano.

Con tutta considerazione,

Il Presidente

A. Berghinz.

Processo Giordani-Ragosa.

La Sessione seconda dell'anno in corso della nostra Corte d'Assise, apresi col giorno 10 del prossimo aprile.

Per il processo Giordani-Ragosa sono fissate le udienze del venerdì 13 e sabato 14 stesso mese.

Il capo Stazione nob. De Goi.

per quanto ci si assicura e come noi stampammo sin da quindici giorni fa, andrebbe proprio ad Alessandria.

Nuovo Club Filodrammatico udinese. In generale adunanza dei soci si deliberò — giusta lo spirito dello statuto sociale — di dare quanto prima una pubblica recita a totale vantaggio del nostro Istituto Tomadini.

La Direzione.

Spettacolo d'operai al Teatro Minerva. Domani viene aperto l'abbonamento, ed il giorno 25 corr. alle ore 2 pom. sarà chiuso.

Prezzo d'ingresso: alla Platea e Loggia 1. 125.

Suiti ufficiali e ragazzi cent. 70.

Loggione indistintamente cent. 50.

Per una sedia in Platea e Loggia cent. 60.

Per una Poltroncina 1. 450.

Un palco in L. Loggia 1. 6.

Un palco in II. Loggia 1. 8.

Prezzi d'abbonamento:

All'ingresso per 16 rappresentazioni 1. 15.

Pei signori Ufficiali ed impiegati dello Stato 1. 12.

torio la drammatica compagnia L. Bellotti-Bon n. 2, vi ha una commedia del dott. Zanini, intitolata: *Peripezie del matrimonio*, la quale ci era stata promessa. Ora, il motivo per cui non avremo il piacere di udirla, per questa volta, è detto nella lettera che segue e che avremmo pubblicato prima se prima ci fosse stata comunicata.

Cariissimo Zanini,

Contrariamente al già stabilito, non posso recitare su queste scene la tua commedia: *Peripezie del Matrimonio* per l'assoluta mancanza di tempo, avendomi la *Fedora* e lo *Stratagemma di Arturo* occupato tutte le prove di questi ultimi dieci giorni. — Spero mi perdonerà questa involontaria mancanza, alla quale riparerò almeno in parte recitando la tua commedia sulle scene del Teatro di Como dove mi redo colla Compagnia fra giorni, e là sono certo essa otterrà quell'esito felice che non le può mancare. Ogni qualvolta verrà recitata dinanzi ad un pubblico attante del bello.

Conservami la tua amicizia, e credimi sempre tuo

Affez. amico

LUIGI RONCORONI

Teatro Minerva. Ieri sera alla terza della *Fedora*, pubblico poco numeroso.

Abbiamo notato una maggiore sicurezza in tutti gli artisti e specialmente nella simpatica F. Prosdocimi e G. Strini, che furono applauditissimi.

Arrivederci questa sera, alla rappresentazione di addio.

Questa sera — ore otto — ultima rappresentazione della Drammatica Compagnia L. Bellotti-Bon n. 2, colla brillantissima commedia in 3 atti dei signori Durù e Chivot, nuovissima per Udine: *Lo stratagemma di Arturo*.

Scherzi villani. Da parecchio tempo i cittadini si lagnano di certi scherzi villani che da persone incivili si vanno commettendo ora in questa ora in quella via; come ad esempio, muri fabbricati col carbone, gli orifizi delle chiaviche aperti e va dicendo. A questi scherzi di cattivo genere se ne deve aggiungere un altro.

Non si trovarono più al loro posto le tavolette che il Circolo Artistico faceva appendere nelle vicinanze dei Caffè per avvisare i soci di un trattamento o di una seduta, e chi ne dovrà rispondere sarà quel povero diavolo del fattorino che forse avrà avuto il torto di lasciarle esposte fino ad ora tarda.

C'è da chiedersi se ci troviamo in mezzo agli zulli; vigilate, o vigili, perché non si abbiano a lamentare di tali sconcezzze.

Maltrattamenti contro una operaria. Nel Giornale di Udine dell'altro ieri si narrava di una donna uscita sanguinosa dalla filanda dove si trovava al lavoro per le percosse inflitte dai direttori della filanda: abbiamo fatto ricerche intorno alla sussistenza del fatto e domandato a Fra marito e moglie c'erano state delle liti per questa relazione, e la signora Quinquinet, forse per acquistare la pace, pensò di sbavazzarsi dell'Houvet; lo invita infatti, finge di baciarsi con lui e mentre egli indispettito si avvia per le scale pianta un affilissimo coltello alle spalle e gli trapassa da parte a parte il cuore.

La Signora Quinquinet fu messa al sicuro.

Amenità parigina. Il Figaro scherzando sugli annuntiamenti nel liceo Louis-Philippe e sulle dimostrazioni piazzaiuole, ha fatto un troppo abbastanza riuscito.

Racconta dunque che alla *Maternité* è scoppiata una rivolta di genere nuovo.

Tutti i bambini ricoverati avevano domandato di poppare dieci ore al giorno invece di sei. Dopo aver consultato il consiglio d'amministrazione composto d'un senatore, d'un deputato, d'un consigliere municipale, d'un ispettore privato e di quattro nutrici (queste ultime solo con voce consultiva), il direttore ha dichiarato non poter accogliendosi ai reclami dei popolanti.

Il giorno dopo, alla colazione delle 10 ore, si undì un urlo che ebbe eco fino all'Arco della Trionfo alla Bastiglia. Era il grido di dolore di tutte le nutrici della *Maternité*.

I lattanti, in un meeting clandestino, avevano deciso di mordere tutti nello stesso tempo il capezzolo alle loro nutrici.

Quel che si disse si fece.

A 10 ore il pavimento del refettorio era tutto coperto di capezzoli. Gli agenti del signor Camescasse sono penetrati nello stabilimento. Vi furono alcuni feriti!!!

Disastro ferroviario. Un dispaccio da Londra, 20 marzo, recata sulla linea Londra-Glasgow avvenne ieri un terribile scontro di treni. Molti vagoni furono frantumati, e 43 viaggiatori sono morti, e parte gravemente feriti.

Naufragio. Il naufragio sulle coste d'Inghilterra un battello peschereccio francese. Il capitano e tre marini si sono annegati.

Scudello di una giovine. Brescia, 22 Ottobre Regina, giornane ventenne, si precipitava da un viadotto ferroviario a Desenzano e rimaneva cadavere: si ignora la causa di questo suicidio.

Altri disastri ferroviari. Due disastri ferroviari, che ebbero le più tristi conseguenze, avvennero negli ultimi tempi in Russia.

Il 12 di questo mese uscì dalla rotaia il treno postale della ferrovia Mosca-Kursker, fra Panayev e Iwanow.

Dieci vagoni andarono in frantumi. Si calcola a quaranta il numero dei passeggeri o morti o feriti gravemente. Fra i morti v'è il macchinista.

Un altro treno uscì dalla rotaia il 13 di questo mese, fra le stazioni di Workresenskoje e Kamenjew, e precipitò da un bastione nella sottostante campagna.

Cinque vagoni andarono in frantumi, sette persero la vita.

Colpivano di questo disastro sopra i due macchinisti, che erano ubebacci.

DISPACCI DI BORSA. VENEZIA, 21 marzo. — Rendita god. 1 gennaio 90 — ad 90.10. Idem god. 1 luglio 87.83 a 87.93. Londra 3 mesi god. 1 aprile 20.12. Francese a vista 100.10 a 100.30. — **Value.** Pazzi da 20 franchi da 20.07 a 20.09; Banca austriache da 211.50 a 211.75; Fiorini austriachi d'argento da 102.31 a 102.35.

PARIGI, 21 marzo. — Rendita 5.00 81.92, Rendita 5.00 114.65; Francese italiana 30.30; Ferrovie Lomb.-Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Robane —; Obbligazioni —; Londra 25.22 1.2; Italia 1.8; Inglese 102.31 a 102.35; Turchia 12.25.

LONDRA, 20 marzo. — Inglese 102.316; Italiano 89.14; Spagnolo 1. —; Turco 1.

GAZETTINO COMMERCIALE

1 mercati sulla nostra piazza:

Udine, 22 marzo.

In causa dell'imperversare del tempo non hanno oggi luogo i soliti mercati sulla nostra Piazza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 marzo.

Rendita god. 1 gennaio 90 — ad 90.10. Idem god. 1 luglio 87.83 a 87.93. Londra 3 mesi god. 1 aprile 20.12. Francese a vista 100.10 a 100.30.

Value. Pazzi da 20 franchi da 20.07 a 20.09; Banca austriache d'argento da 102.31 a 102.35.

PARIGI, 21 marzo. — Rendita 5.00 81.92, Rendita 5.00 114.65; Francese italiana 30.30; Ferrovie Lomb.-Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Robane —; Obbligazioni —; Londra 25.22 1.2; Italia 1.8; Inglese 102.31 a 102.35; Turchia 12.25.

LONDRA, 20 marzo. — Inglese 102.316; Italiano 89.14; Spagnolo 1. —; Turco 1.

FIRENZE, 21 marzo. — Napolioni d'oro 20.15 — Londra 25.05; Francese 100.12; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Tongau —; Credito Italiano Mobiliare 77.5 —; Rendita italiana 90.15 —.

VIENNA, 21 marzo. — Mobiliare 300.50; Lombarde 142.80; Ferrovie Stato 345.25; Banca Nazionale 830 —; Napolioni d'oro 9.48 —; Cambio Parigi 47.40; Cambio Londra 119.55; Austria 78.15.

BERLINO, 21 marzo. — Mobiliare 54.9 —; Austria 59.1 —; Lombardia 247.50; Italiano 90.40.

TRIESTE, 21 marzo. — Cambi. Napolioni 94.81.12 a 94.91.2; Londra 119.30 a 119.75; Francia 47.25 a 47.45; Italia 47.20 a 47.40; Banconote italiane 47.20 a 47.30; Banconote germaniche — a —; Lire sterline — a —.

Rendita austriaca in carta 78.20 a 78.30; Italia 88.31 a 88.71; Ungherese 4.00 —.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 22 marzo. — Rendita italiana 90.30; sarali —; Napolioni d'oro 20.11 —.

VIENNA, 22 marzo. — Rendita austriaca (carta) 78. —; Id. austri. (arg. 78.50. Id. austri. (oro) 97.80.

Londra 119.55; Argento —; Nap. 9.48. —

PARIGI, 22 marzo. — Chiusura della sera Read: It. 90.30.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Povero Checco!

Roma, 21. Al Tribunale correzionale venne tenuto oggi il dibattimento per sette delle tante querelle presentate contro Coacciapelli che era assente. Ma il Tribunale non volle accordare un altro rinvio.

Ad ora tarda venne pronunciata la sentenza. Coacciapelli fu condannato per tutte sette le querelle a quarantadue mesi di carcere e millequattrocento lire di multa.

FATTI VARI

Le taverne a Parigi. Nell'almanaco indicatore Bottin del 1864 la lista degli spacci di vino di Parigi non prenderà che trentanove colonne dell'annuario; quest'anno ne occupa cento-trentadue. Bizzarra coincidenza: la filosofia ha distrutto le vigne nella maggior parte della Francia si deve engramente di più.

Un cuoco ucciso da una donna. Il sig. Houvet, lo chiamiamo signore perché a forza di maniacerie e di pietanze aveva accumulato 200.000 franchi esercitando l'arte culinaria a New-York, era in relazione con la signora Quiquinet, moglie al signor Quinquinet, pure cuoco di mestiere.

Fra marito e moglie c'erano state delle liti per questa relazione, e la signora Quinquinet, forse per acquistare la pace, pensò di sbavazzarsi dell'Houvet; lo invita infatti, finge di baciarsi con lui e mentre egli indispettito si avvia per le scale pianta un affilissimo coltello alle spalle e gli trapassa da parte a parte il cuore.

La Signora Quinquinet fu messa al sicuro.

Amenità parigina. Il Figaro scherzando sugli annuntiamenti nel liceo Louis-Philippe e sulle dimostrazioni piazzaiuole, ha fatto un troppo abbastanza riuscito.

Racconta dunque che alla *Maternité* è scoppiata una rivolta di genere nuovo.

Tutti i bambini ricoverati avevano domandato di poppare dieci ore al giorno invece di sei. Dopo aver consultato il consiglio d'amministrazione composto d'un senatore, d'un deputato, d'un consigliere municipale, d'un ispettore privato e di quattro nutrici (queste ultime solo con voce consultiva), il direttore ha dichiarato non poter accogliendosi ai reclami dei popolanti.

Il giorno dopo, alla colazione delle 10 ore, si undì un urlo che ebbe eco fino all'Arco della Trionfo alla Bastiglia. Era il grido di dolore di tutte le nutrici della *Maternité*.

I lattanti, in un meeting clandestino, avevano deciso di mordere tutti nello stesso tempo il capezzolo alle loro nutrici.

Quel che si disse si fece.

A 10 ore il pavimento del refettorio era tutto coperto di capezzoli. Gli agenti del signor Camescasse sono penetrati nello stabilimento. Vi furono alcuni feriti!!!

Disastro ferroviario. Un dispaccio da Londra, 20 marzo, recata sulla linea Londra-Glasgow avvenne ieri un terribile scontro di treni. Molti vagoni furono frantumati, e 43 viaggiatori sono morti, e parte gravemente feriti.

Naufragio. Il naufragio sulle coste d'Inghilterra un battello peschereccio francese. Il capitano e tre marini si sono annegati.

Scudello di una giovine. Brescia, 22 Ottobre Regina, giornane ventenne, si precipitava da un viadotto ferroviario a Desenzano e rimaneva cadavere: si ignora la causa di questo suicidio.

Altri disastri ferroviari. Due disastri ferroviari, che ebbero le più tristi conseguenze, avvennero negli ultimi tempi in Russia.

Il 12 di questo mese uscì dalla rotaia il treno postale della ferrovia Mosca-Kursker, fra Panayev e Iwanow.

Dieci vagoni andarono in frantumi. Si calcola a quaranta il numero dei passeggeri o morti o feriti gravemente. Fra i morti v'è il macchinista.

Un altro treno uscì dalla rotaia il 13 di questo mese, fra le stazioni di Workresenskoje e Kamenjew, e precipitò da un bastione nella sottostante campagna.

Cinque vagoni andarono in frantumi, sette persero la vita.

Colpivano di questo disastro sopra i due macchinisti, che erano ubebacci.

ULTIMO CORRIERE

Un mistero sciolto.

Leggiamo nell'*Indipendente*: Finalmente venne svelato il grande mistero, col quale si avvolse — da alcuni giornali la narrazione d'un arresto praticato a Ravenna il 21 dello scorso

gennaio, a bordo del traboccolo *Vitoria*, diretto per Fiume.

Il giovane arrestato lo si diceva imputato di reato politico.

Ora si rileva che l'individuo in questione non aveva altra colpa che di trovarsi sprovvisto di carte di legittimazione, eppure fu consegnato al confine a Cormons.

Si tratta d'un giovane commerciante, certo Giuseppe I., d'anni 24, da Spalato, il quale nell'ottobre dello scorso anno, in seguito a cattivi allarbi, dovette chiudere il suo negozio di manifatture, e per dissensi familiari lasciò la patria, senza provvedersi di passaporto.

Protezionismo in Francia.

In una riunione di fabbricanti di mobili e di falegnami, si decise di presentare al governo una petizione affinché siano aumentati i diritti d'entrata sui lavori di legno, che da qualche anno vengono importati in grande quantità dalla Germania, dalla Svezia e dalla Norvegia a prezzi molto minori dei francesi.

Le misere condizioni degli operai,

che minacciano di rimettersi in sciopero, non avrebbero altra causa.

L'abolizione del corso forzoso.

Ecco alcune notizie positive sui preparativi del cambio dei biglietti in valuta metallica.

Esistono nelle casse dello Stato 649 milioni tra oro ed argento.

La quantità dell'oro raccolto dal prestito ha superato le previsioni.

Sono anche pronti i trecento milioni di carta governativa.

<p

